



[DOPO I TAGLI AI COMUNI]

Lecco, spunta l'aumento Irpef

Mancano quattro milioni. Il sindaco: «Ma tuteleremo le fasce più deboli»

LECCO Il Comune alle prese con il rebus di un bilancio impossibile: mancano all'appello quattro milioni, tra minori entrate, trasferimenti tagliati. E allora? O si

fa a meno dei servizi, o si aumenta l'addizionale Irpef. Il sindaco Brivio: «Una scelta dolorosa da affrontare».

Pagano a pagina 15

[BILANCIO COMUNALE]

Mancano 4 milioni Torna lo spettro Irpef

*Iniziato il confronto sulle misure da adottare sui conti pubblici
Il sindaco: «Rimodulare l'imposta tutelando le fasce deboli»*

Il dibattito è aperto e sicuramente fa discutere. Di certo non sono argomenti leggeri: come far quadrare i conti di un bilancio prosciugato e spolpato dalle entrate statali che diminuiscono di almeno due milioni e mezzo di euro, alle quali si aggiungono minori entrate e maggiori spese per quasi 4 milioni di euro?

«Le alternative non sono molte - commenta il sindaco **Virginio Brivio** - o si tagliano tutti i servizi, da quelli sociali a quelli culturali, alla scuola civica di musica o il personale oppure si rimodula la tariffa Irpef in modo da tutelare le fasce deboli con un maggiore fascia di esenzione e si grava un po' di più sui redditi alti. Il dibattito è aperto e non nego che sia forte e acceso, non tutti in maggioranza condividono la scelta, abbiamo appena iniziato a discuterne».

La discussione è iniziata sabato mattina in una riunione di maggioranza durante la quale l'assessore **Mario Moschetti** ha presentato ai consiglieri le cifre da brivido. Il federalismo fiscale non è ancora entrato realmente in funzione, e il Comune per il momento ha solo anticipato spese senza avere benefici. Ha perso l'Ici «l'unica patrimoniale a nostra disposizione» e in cambio non è stato introdotto alcun beneficio per le casse comunali. Insomma non c'è trippa per gatti ed è arrivato il momento di fare scelte dolorose. Come quella dell'au-

mento dell'addizionale Irpef per alcune categorie e al contrario la diminuzione di altre. Una scelta che porterebbe nelle casse comunali dai 900 al milione e duecento mila euro. Se si spingesse oltre si potrebbe arrivare a coprire addirittura l'intero ammanco, ma ovviamente l'amministrazione non ci pensa nemmeno.

L'ipotesi dunque è di estendere l'esenzione dai 10 mila euro ai 15 mila euro di reddito (e magari anche qualcosa di più) per poi arrivare progressivamente ad aumentare sugli altri redditi: dallo 0.4 al 6.5, al 7 e infine all'8 per oltre gli 80 mila euro di reddito. Ma i calcoli in realtà sono ancora ipotetici, prima bisognerà decidere se ricorrere a questa eventualità anche se ormai non sembra che si siano molte alternative.

«L'ammanco in parte corrente chiama la maggioranza a una proposta coerente con la condizione delle famiglie ma capace di mantenere un equilibrio sulla parte corrente - spiega sempre il sindaco - tre sono le linee ipotizzate per raggiungere questo scopo. La prima che non ci piace ma è inevitabile è quella di utilizzare gli oneri di urbanizzazione in parte corrente, la legge lo consente anche se non sarebbe giusto. C'è poi l'inevitabile razionalizzazione delle spese con un adeguamento magari anche di qualche servizio a domanda individuale,

l'attivazione di bandi regionali, la riformulazione di contratti, il coinvolgimento dei privati in diversi settori e infine la rimodulazione dell'Irpef. Scelta dolorosa che dobbiamo però affrontare».

La scelta deriva anche dalla necessità di prendere decisioni strutturali che possano garantire una copertura del bilancio nell'immediato: sia il federalismo fiscale che gli oneri di urbanizzazione sono entrate a medio e lungo termine. Bisogna correre ai ripari prima.

Ma anche sulle spese in conto capitale non siamo messi bene. Il patto di stabilità vincola la spesa e obbliga l'amministrazione a scelte dolorose. Come quella del tribunale che immobilizza le risorse.

«Le spese di gestione del nuovo tribunale sono inferiori a quelle scritte - precisa il sindaco - l'affitto è di 660 mila euro alle quali si aggiungono per noi 200 mila di spese accessorie. Il problema vero però è sulle spese di ampliamento del vecchio palazzo lievitato enormemente nel corso degli anni e sulle quali non si può chiedere al Comune di far fronte senza avere la certezza che vengano rimborsate. Per questo chiediamo

l'aiuto dei parlamentari, dei consiglieri regionali e della Provincia affinché tutti insieme ci si faccia carico del problema».

La cosa assurda è che al contrario di quanto avvenne ad esempio per il campus universitario, al momento della convenzione non è stato previsto alcun adeguamento contrattuale in caso di variazioni di costi. E nell'arco di otto anni invece i costi sono raddoppiati, da 13 milioni a 26.

«Il Comune non può farsene carico - conclude il sindaco - se non subentreranno i finanziamenti dovremo per forza abbandonare il progetto».

Lorenza Pagano

*«Il dibattito
sull'aumento
dell'aliquota
è appena
cominciato
ed è forte
Maggioranza
con
sensibilità
diverse»*



TRIBUNALE Servono i finanziamenti

